



PENNE NERE

Periodico della
Sezione Alpini di Varese
Direzione
Via G. Bizzozero, 4a - Varese

Anno 6 - Numero 2
Agosto 1975
gratis ai Soci

Autorizzazione
Tribunale di Varese
n. 240 del 20 - 10 - 1970

Spedizione in abbonamento
Postale Gruppo IV
Pubblicità inferiore al 70 %

.... ma chi sono questi alpini?

In occasione di un nostro raduno svoltosi poco dopo il «vespaio» suscitato dalla ventilata «ristrutturazione» delle Truppe Alpine, mentre ancora perduravano i commenti sul coro di proteste non solo di noi Alpini, ma della quasi totalità della stampa e degli altri organi di informazione compresa la Rai-Tv, mentre me ne stavo appoggiato all'improvvisato banco-bar per sorbirmi un rituale bianchino prima di colazione, ebbi occasione di sentire i commenti su di noi fatti a voce non poi tanto bassa da un gruppetto di giovani.

Dico «giovani» per intendere la loro età, ma dovrei dire meglio di «barboni» sia per via del lungo, folto e non troppo pulito pelo che dilagava sulle loro teste e sulle loro smunte guance, sia per l'abbigliamento da straccioni consistente in striminziti giubbettini lerci situati su altrettanto striminziti toraci, sia su varia paia di brachette unte e biaunte quasi incolate su gambette magre da far pietà.

Orbene, i commenti di questi rappresentanti delle nuove generazioni nei nostri riguardi erano, a parte il condimento di oscenità e di bestemmie, rivolti al fatto che gli Alpini... sono «fascisti»!

D'accordo che di questi tempi è di moda dare del fascista a chiunque non si intruppi con questi simpatici individui la cui principale attività consiste... nel non fare assolutamente nulla o al massimo prendersela con innocue vetrine che debbono essere regolarmente sfasciate, oppure con carrozzerie di auto che debbono venire ammaccate o date alle fiamme, oppure col legittimo svago di tirar sassate a carabinieri o poliziotti, ma se l'appellativo

in sé può anche essere irriverente, assume per noi un ben preciso significato.

Lo sanno questi «bravi figlioli» cosa vuol dire quel «fascisti» così generosamente gettato su di noi? A parte il fatto che nell'epoca in cui il fascismo era in auge questi degeneri rampolli della «razza italica» non erano ancora giunti a deliziarsi con le loro imprese, avrebbero perlomeno dovuto documentarsi prima di biaterne, prima di tutto cercando

questa gente ho voluto andare un po' a fondo della cosa e quanto ho appurato non ha fatto che ribadire quanto già sapevo ma che evidentemente loro non sapranno mai poiché non mi faccio illusioni che questi deficienti (intendo deficienza nel senso di ignoranza, ossia mancato apprendimento delle cose, naturalmente...!) possano arrivare a documentarsi prima di fare le loro brave sparate verbali.

Ed a proposito di Alpini...



di dedicare almeno un poco del loro tempo alla lettura dei libri di storia anziché ai soliti porno-fumetti e poi stare a sentire almeno quanto quelli più vecchi di loro avrebbero potuto raccontare.

Mi rendo però conto che cose del genere sono da fantascienza poiché per questi poveri disgraziati è più interessante la cultura spicciola dei fumetti (con poche parole, per carità...) o la pizzicata al sedere delle loro, per la verità non troppo ritrose, amichette (cosa comunque che non si ritiene disdicevole... anzi!) se non alla fumatina delle sigarette con droghe più o meno leggere.

Visto però come la pensa

«fascisti», lo sanno che subito dopo l'armistizio ossia alle ore 8 del 9 settembre 1943 i primi che reagirono ai tedeschi furono proprio gli Artiglieri Alpini della 6^a Batteria del Gruppo «Aosta» della Divisione Taurinense comandati dal Tenente Perello che a Nisik (Jugoslavia) aprirono il fuoco contro la 118^a Divisione germanica che li invitava ad arrendersi?

E lo sanno che dopo l'armistizio proprio gli Alpini della Taurinense, con i fanti della Venezia si costituirono spontaneamente in Divisione Partigiana «Garibaldi» combattendo per oltre un anno e mezzo a fianco delle unità di Tito in Jugoslavia?

Naturalmente non sapranno dei molti Alpini che dopo l'8 settembre si diedero alla macchia ed iniziarono una vera e propria guerra contro i nazifascisti che si compendia in centinaia di morti, in migliaia di feriti e mutilati e deportati nei campi di sterminio, o della Campagna di Liberazione dei Battaglioni Piemonte, Monte Granero, Abruuzzi, inquadrati nel CIL che si comportarono in modo superbo sin da meritarsi l'ammirazione dei loro ex nemici Inglesi e Americani, e che videro la concessione di due medaglie d'oro alla memoria al Maggiore Augusto De Cobelli ed al Tenente Enrico Guerriero entrambi caduti combattendo contro i tedeschi!

Ovvio che non sappiano delle 40 (dico quaranta!) medaglie d'oro concesse ad Alpini che combatterono dal '43 al '45 nelle formazioni partigiane e delle centinaia di Alpini che in tal periodo caddero in combattimento, furono fucilati o perirono nei «Lager» tedeschi.

Ecco perché la foto che campeggia al centro di questa pagina, e che si riferisce all'Adunata Nazionale di Udine, riporta una striscione con una sola frase, che è addirittura emblematica per noi: «UNA SOLA BANDIERA» quella tricolore!

Perché l'Alpino è Alpino e basta e per lui vi è una sola bandiera: quella della sua Patria! Per lui un solo aggettivo: «ITALIANO». Capito? E l'unica cosa che mi fa rabbia veramente è che quei «citrulli» di cui sopra dico si terranno le loro convinzioni e continueranno a darci del «fascista» senza neppure sapere cosa dicono. Ma tant'è; il mondo è fatto così e così continuerà ad essere.

Lino Insalaco